

nesimo, non riuscendo a cancellare quella "festa" tanto radicata nell'animo popolare, si cercò di incanalare su altre strade la tradizione. Il colle venne dedicato a San Marco, la cui festività cadeva più o meno in quei giorni: certe simbologie vennero pian piano dimenticate; il torrione di roccia cambiò nome divenendo, vero simbolo del male, il "Dito del Diavolo".

Quando abbia avuto inizio questo processo di revisione non lo sappiamo supporre sulla base della tradizione - che debba riallacciarsi al V secolo, giacché quando San Benedetto da Norcia venne in Ascoli, all'inizio del VI secolo, tanto il "San Marco" che tutta la montagna erano abitati, in capanne e grotte, da torme di eremiti ed anacoreti (un po' penitenti ed un po' stregoni, rozzi ed ignoranti) che forse seguivano la regola "penitenziale" del greco Basilio, importata con ogni probabilità dalle Puglie dai pastori che ogni anno arrivavano sulla nostra montagna.

E' comunque un fatto che quando il longobardo Faroaldo di Spoleto assediò, espugnò e distrusse Ascoli nel 578, la resistenza degli Ascolani fu guidata dall'eremita agostino

del "San Marco", martirizzato poi dai vincitori.

Successivamente, nel 1004, il vescovo ascolano Ugone aveva provveduto a disciplinare la vita degli eremiti del colle che sino a quel momento erano vissuti in una specie di "Tebaide" anarchica, un po' cristiana ed un po' pagana. E' dunque pensabile che tra il V e l'IX secolo sia avvenuta per gradi la "cristianizzazione" del "San Marco".

Fu però con l'arrivo in Ascoli di San Francesco e lo stabilirsi sul colle dei primi Francescani (1215) che tale processo può dirsi ormai concluso. I nuovi frati andarono ad abitare in un piccolo convento proprio sotto il "Dito", noto come San Lorenzo in Carpineto, nel quale fin dal VII secolo avevano avuto dimora i Benedettini. Intorno ci sono molte grotte tra cui una, che sembra poco più di una tomba, nella quale era vissuto per molto tempo il nobile ascolano Beato Corrado Milini.

L'EREMICO CHE CROLLA.

Proprio in mezzo alla parete del "San Marco" si apre infine una grande grotta, già nel 1100-1200 abitata dai

monaci Cistercensi chiusa dalla facciata di una chiesuola rupestre costruita nel 1300 (probabilmente dai Francescani) il cui nome è appunto quello di "Eremo del San Marco". Questo nel 1337 venne donato, non sappiamo per quale ragione, alla nobile famiglia degli Sgariglia e dentro, insieme con resti di pitture e di altari, c'è una tomba dei Tibaldeschi.

Si tratta di uno dei luoghi più suggestivi di Ascoli e adesso si accede per un'ardito ponticello che scavalca un precipizio e si addossa alla parete. Inutile dire che tutto sta franando. Come è inutile dire che del convento di San Lorenzo rimase solo qualche traccia, mentre proprio sotto il "Dito" è stata costruita una fornace fumosa che distrugge il bosco e brucia le pietre di travertino per farne calce. Questa è l'attuale "civiltà" del "San Marco".

Più in basso sorge il paesino delle Piagge ("Li Spiagge") e poco prima, dentro al bosco, una chiesa romanica fatta erigere nel XIII secolo a ricordo della terza distruzione di Ascoli (12 giugno 1242), operata dai Ghibellini di Federico II, e del rifugio trovato sul colle dai Guelfi scampati all'eccezio.

In questo periodo così tumultuoso, tra il 1000 ed il 1300, nasce la leggenda del "diavolo" che, per aver tentato di distruggere la pace dei frati, venne precipitato nell'abisso che si apre sotto l'Eremo e di lui rimase soltanto, come quello di un uomo che scompare nella terra, il "Dito del Diavolo". Il popolo immagina ancora che quel baratro giunga fino ad Ascoli, nei pressi del Forte Malatesta, dove il povero "diavolo" era atteso niente meno che da Ceceo d'Ascoli che, con il suo aiuto, costruì quel ponte che, naturalmente, si chiama "Ponte del Diavolo".

Dunque una lunga storia che segna, con riti e leggende, l'antica tradizione "sacrale" del colle, caratterizzata dal perpetuarsi di una "festa" di popolo. Una tradizione che meriterebbe altro destino di quello che i "harbari" attuali le riservano, e che fa parte di quella "cultura popolare" che è pane di tutte le genti.

Oggi, purtroppo, sembra che i "diavoli" risorgano e riconquistino il colle. Distruggono la pace dei vivi e dei morti, la natura ed i sogni, le favole e le verità. E nessuno precipita più nell'abisso.

Secondo Balena

Casa del Ricamo

tutto per il corredo

CREAZIONI

EREMICO

ascoli piceno
piazza del popolo n. 44 tel. 0736/257460
silvi marina (te)
via arrigo rossi n. 113 tel. 085/932916

LA BOTTEGA
DELL'ORAFI

CREAZIONI RIPARAZIONI E VENDITA
DI OREFICERIA

scalinata leopardi 3 - ascoli piceno - tel. 64065